

◆ *L'ex dittatore: «La democrazia cilena danneggiata dalle denunce nei miei confronti»  
Il paese latino-americano a rischio-golpe?*

◆ *A Santiago riprese le manifestazioni  
Il governo del presidente Frei in grave difficoltà  
fra le pressioni dei militari e dell'opposizione*

# Cile, esercito in stato di allerta

## Le minacce di Pinochet. Oggi a Londra riprende il processo

**ROMA** Oggi alla Camera dei Lord riprende il processo d'appello sulla richiesta di estradizione spagnola e Pinochet ha parlato. Per la prima volta, da quando è stato bloccato da Scotland Yard nella clinica londinese su richiesta del giudice spagnolo Baltasar Garzon, l'ex dittatore cileno ha capito che il rischio di essere processato è reale ed ha fatto sapere di sentirsi «ferito, sconcertato e rattristato», per il trattamento riservatogli dalla Gran Bretagna e in un lungo comunicato arriva a minacciare: la giovane democrazia cilena potrebbe vacillare se si procedesse ad un processo contro di lui all'estero.

Mentre le richieste di estradizione si moltiplicano, oltre alle autorità giudiziarie francesi e svizzere, sabato anche l'Amministrazione Clinton sembrava muoversi in tal senso, cresce la tensione a Santiago. Dopo le accuse dei militari ai socialisti, ritenuti responsabili di aver fatto di tutto per indebolire l'azione del governo cileno in difesa del generale, sempre ieri si è appreso che l'esercito è stato posto in stato di allerta in tutto il paese. Secondo il quotidiano «La Tercera», il provvedimento sarebbe in vigore dalle 17.00 di venerdì scorso: sono stati rafforzati i posti di guardia e tutti gli effettivi hanno ricevuto l'ordine di rendersi reperibili e disponibili. È un segnale inequivocabile quello che arriva dai vertici militari, un avvertimento alle forze politiche cilene e alla comunità internazionale: non accetteranno che il loro generale venga sottoposto a un processo e vogliono riportarlo in patria,

costi quel che costi. Un irrigidimento che rappresenta un'altra tegola per il governo del presidente Eduardo Frei, già in difficoltà per l'opposizione della componente socialista ad una difesa troppo spinta di Pinochet. Il tentativo delle forze armate di condizionare Frei ha fatto parlare l'Organizzazione dei militari democratici del Cile (Omidechi) di un paese psicologicamente sotto questo, e sotto la «minaccia, ora aperta e diretta di un nuovo golpe militare». Del resto, la crisi è scoppiata proprio mentre il successore di Pinochet, il generale Ricardo Izurieta, stava per mandare in pensione 12 generali tra i più vicini all'ex dittatore.

E mentre a Santiago la gente riempie le piazze per manifestare pro o contro l'ex dittatore, ora senatore a vita, il ministro degli Esteri cileno, José Miguel Insulza ha detto di voler «difendiamo l'immunità, giamaica l'impunità», sottolineando però che in ogni caso, nessun tribunale straniero può arrogarsi il diritto di processare un'alta personalità cilena.

Gli fa eco il generale Pinochet, che dalla lussuosa clinica di Londra, fa sapere di essere a posto con la sua coscienza. Sicurissimo: con il sanguinoso golpe del 1973 contro il governo Allende, salvò il Cile dal comunismo e spianò la strada



alla «vera democrazia». L'anziano ex-dittatore contesta le accuse e l'arresto. Nessun rimorso per la morte di almeno tremila oppositori scomparsi senza processo, un qualche rammarico lo pervade solo quando accenna alla fine di Allende: «Mi sarebbe piaciuto - scrive ricordando gli eventi del '73 - che le cose fossero andate diversamente. Mi sarebbe piaciuto che Allende se ne fosse andato con il salvacondotto che gli avevo offerto. Invece scelse il suicidio...». Ma la sua volontà di salvargli la vita viene smentita dal deputato socialista cileno Juan Pablo Letelier, figlio di un ambasciatore assassinato a Washington. Ha raccontato che

in una registrazione telefonica del '73 il generale riferiva di un piano per sabotare l'aereo su cui Allende avrebbe dovuto abbandonare il Cile dopolaresa. L'ex-dittatore ha detto che rimase sconvolto quando seppe dell'ordine di arresto: «Sono entrato come ambasciatore speciale del Cile, forse non proprio come ospite del Foreign Office, ma con la sua cooperazione e con la sua completa conoscenza». A riprova di ciò, Pinochet ha diffuso una fotocopia del suo passaporto dove il ministero degli Esteri cileno lo designa come «ambasciatore in missione speciale nel Regno Unito per 22 giorni dal 14 settembre 1998». Copertura diplomatica che poi si

fece prolungare di 19 giorni. Il verdetto della Camera dei lord sulla legalità o meno del suo arresto è atteso al massimo tra due settimane. E quale che sia la sentenza, ieri il ministro degli Esteri spagnolo, Matutes, ha voluto ricordare che gli spagnoli non possono diventare i «giustizieri del mondo». Esprendo così una certa preoccupazione per le ripercussioni che la vicenda potrebbe avere sulle relazioni Spagna-Cile: «Le denunce depositate nei tribunali contro capi di Stato stranieri non possono andare a buon fine» perché se ciò si verificasse, per la Spagna sarebbe impossibile esercitare ogni forma di politica estera, un rischio da non correre. **D.Q.**



IN  
PRIMO  
PIANO

Manifesto inneggiante a Pinochet a Santiago. A sinistra una manifestazione contro il generale cileno a Londra. Lopez-Mills/Ap e Lynch/Ansa

## A sorpresa Eltsin torna a Mosca «Molti impegni importanti»

Il presidente russo Boris Eltsin è rientrato a Mosca da Soci, la località sul mar Nero dove ha trascorso un periodo di riposo su raccomandazione dei suoi medici. Nel dare la notizia, l'ufficio stampa del Cremlino ha precisato che Eltsin ha deciso di abbreviare il suo soggiorno a Soci e tornare nella capitale dopo nove giorni mentre inizialmente era previsto che ne rimanesse lontano per due settimane. Negli ultimi tempi il leader russo, che ha alle spalle una lunga serie di problemi di salute, ha sofferto di astenia e ipertensione. Il portavoce presidenziale Dmitry Yakushkin ha dichiarato alla radio «Eco» di Mosca che Eltsin sta bene e che in questi giorni ha seguito costantemente gli sviluppi della situazione politica. «Le sue condizioni di salute sono normali. È di buon umore», ha affermato Yakushkin sottolineando che da qui alla fine di novembre il capo dello stato ha molti impegni importanti, a cominciare dagli incontri con il premier giapponese Keizo Obuchi, con il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, con il presidente della repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro, con la regina Beatrice d'Olanda. Come sempre accade quando Eltsin è malato, anche stavolta le informazioni ufficiali sono state accolte con un certo scetticismo dal mondo politico e dall'opinione pubblica. E negli ultimi tempi l'opposizione comunista ha intensificato gli attacchi al presidente chiedendo un resoconto dettagliato sulle sue condizioni di salute.

**ROMA** Dai colloqui a porte chiuse è trapelato ben poco, ma uno stringato comunicato spiega che non è stato fatto «alcun passo in avanti». Dunque le possibilità di comporre pacificamente il conflitto tra Etiopia ed Eritrea si assottigliano. Così, al termine del vertice africano la guerra pare più vicina. La trattativa era affidata ai tre mediatori impegnati fin dall'inizio della crisi, il presidente del Burkina Faso, Blaise Compaoré, presidente di turno dell'Oua, il leader dello Zimbabwe, Robert Mugabe, che ha appena abbandonato le redini dell'organizzazione per l'unità africana e all'ottuagenario Hassan Gouled Aptidon, presidente della piccola Gibuti.

Per la prima volta dall'inizio del conflitto che tra maggio e giugno ha fatto centinaia di morti nella zona di confine tra i due paesi, si sono incontrati, seppur «indirettamente» i presidenti dei due paesi in guerra, l'etiopico

Melles Zenawi e l'eritreo Isaias Afewerki. I due non hanno intavolato una trattativa diretta, ma hanno avuto colloqui separati e approfonditi (novanta minuti in entrambi i casi) con i tre mediatori che in questi mesi hanno fatto la spola anche tra le due capitali.

Le posizioni, come dimostra la negativa conclusione del vertice, restano distanti. E tuttavia i tre mediatori non intendono rinunciare all'estremo tentativo di composizione del conflitto e propongono ora altre occasioni d'incontro. Il leader etiopico Zenawi, ha ribadito anche sabato, poche ore prime dell'avvio dei colloqui, che senza il ritiro degli eritrei dal territorio rivendicati

**INUTILE TENTATIVO**  
Rimangono distanti le posizioni dei presidenti dei due paesi in guerra

Abeba Seyum Mesfin ha ribadito che non è ipotizzabile alcuna trattativa «senza il ritiro preventivo delle truppe eritree da Bademba». I capi dell'Asmara dal canto lo-

ro non modificano la loro posizione che si basa sulla proposta di «smilitarizzazione» delle zone contese. Il leader dell'Asmara Afewerki, nel corso di un tappa nello Yemen (dove ha regolato una contesa internazionale sull'arcipelago delle Hanisch nel mar Rosso) ha ripetuto che la demarcazione della frontiera con l'Etiopia «è l'unica soluzione». Le posizioni, in realtà, non sono inconciliabili, ma si tratta di decidere chi deve fare il primo passo su questo scoglio della diplomazia si è incagliata da mesi. La zona contesa non nasconde giacimenti e non ha neppure un grande valore strategico; il vero contrasto riguarda l'uso e le tariffe dei porti

eritrei sul mar Rosso (Assab e Massaua) e gli scambi commerciali. Dopo aver usato per molti anni (cioè dall'indipendenza ottenuta nel 1993) la moneta etiopica «Birr», Asmara ha coniato prima dell'estate la propria moneta, il nafka. Per reazione il governo di Addis Abeba ha preteso il pagamento in dollari. Gli scambi tra i due paesi si sono paralizzati e in breve la parola è passata alle ar-

**PUNTI CRUCIALI**  
Il contrasto riguarda le tariffe dei porti eritrei e gli scambi commerciali

mi. In giugno gli eritrei hanno invaso alcune regioni di confine, e dopo alcune settimane di combattimenti (e bombardamenti sui centri abitati) il conflitto è stato congelato anche in seguito alle pressioni esercitate da Stati Uniti e Italia. Nelle ultime settimane sono riprese le scaramucce e i duelli di artiglieria, molti campi sono stati incendiati e vi sono state numerose vittime.

Altri segnali indicano che sulla strada della pace vi sono ancora molti ostacoli. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake, che media per conto degli americani, doveva recarsi nelle due capitali martedì prossimo, ma ha deciso di rinviare il suo viaggio di due settimane. Washington cerca di avvicinare le due posizioni (ritiro-smilitarizzazione) nel tentativo di evitare gli ostacoli incontrati dal sottosegretario Usa Susan Rice che ha tentato con modesti risultati di avviare la trattativa nel mese scorso. L'Italia - come spiega il sottosegretario agli Esteri Rino Serri - continua a «seguire da vicino la vicenda. Abbiamo incontrato separatamente i rappresentanti dei due governi, appoggiamo gli sforzi degli americani e dell'Organizzazione per l'Unità africana e siamo pronti a fornire un nostro contributo». Come ha ricordato alla vigilia del vertice il segretario generale dell'Oua Salim Hamed Salim «noi speriamo nella pace perché le conseguenze della guerra sarebbero drammatiche per entrambi i paesi». **T.F.**

# Etiopia-Eritrea, un flop il tentativo di pace

## Fallisce il vertice in Burkina Faso per un superamento del conflitto



## MA PERCHÉ NON ABBIAMO PRESO L'AEREO PER L'EUROPA?

Il bello della vacanza

Voli diretti a/r + 2 notti in albergo a persona.

£ 535.000

Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Budapest, Copenaghen, Istanbul, Parigi, Praga, Vienna e Casablanca.



Approfittate della straordinaria offerta "Volo più due notti in albergo" nelle più belle città d'Europa e Casablanca in Nord Africa. Per volare via con le offerte speciali Alitalia basta essere in due e viaggiare durante il week-end. È un'iniziativa in collaborazione con Bluewings, Chiariva, Francorosso, Futurviaggi, I Grandi Viaggi, Meridiano, Offshore, Olympia Viaggi, Tourana, Turban Italia (solo per Istanbul) e UTAT. Non perdetevi questa incredibile occasione, correte a informarvi nelle Agenzie di Viaggi.

**Alitalia**

Offerta, soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità di posti, valida solo per le destinazioni indicate dal 5/11 al 2/12 e dal 6/12 al 16/12. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. Il prezzo si riferisce ai voli diretti a/r, tasse escluse, indicati negli orari in vigore, soggetti ad eventuali variazioni operative. I voli indiretti costano 100.000 lire in più. Il soggiorno è in alberghi di categoria turistica selezionati dal Tour Operator. L'offerta è valida per un minimo di due adulti e un massimo di due adulti con due bambini che viaggiano insieme andata e ritorno. Per l'effettivo costo del pacchetto applicabile ai bambini (a partire da 100.000 lire tra i 2 e i 12 anni e 10.000 lire fino ai 2 anni) e per informazioni complete sull'applicabilità dell'offerta, rivolgetevi presso le Agenzie di Viaggi. Altre informazioni: pagine 683 del Televidio RAI, TMC, Mediaset e [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)

